

E' ancora necessario e utile il Vangelo?

Doc. 306. Appunti per una conferenza alle giovani della Parrocchia di Buscoldo
Alle Giovani
Buscoldo 24-10-55

“E' ancora necessario e utile il Vangelo?”

Incontro di Gesù con i discepoli e loro rispondeva. Anche noi dobbiamo incontrare Gesù: Dove? Come? Nel Vangelo!

Venti secoli non lo separano dal nostro tempo. Ogni giorno lo ritroviamo nuovo, bruciante, sconcertante. E' lievito e germe. E' il libro del tempo, dell'umanità, del mondo. E' perennemente giovane, come Dio! Non è orientato a problemi tecnici e particolari, ma li riguarda tutti perché destinato a creare le “idee base” e “gli stati d'animo” necessari a risolvere tutti i problemi che l'umana vicenda va presentando instancabilmente, fatalmente.

L'uomo e la vita vi sono riflessi nel sostanziale, nell'immutabile, nel profondo.

(Lacordaire: “l'uomo l'ho incontrato solamente nel Vangelo”).

L'Evangelo racconta il momento più sublime e più decisivo dell'umanità: l'intersezione del divino e dell'umano nella persona di Gesù. Ecco perché si distingue da tutti i libri umani.

Il mondo combatte con esso per accoglierlo in sé, o per rigettarlo per sempre. Il mondo, così com'è, e questo libro non possono esistere insieme. Combattono da 20 secoli... da qui l'attualità del Vangelo! E' come il cielo, più vi affondi lo sguardo e più lo trovi popolato di stelle.

Non se ne tiene conto nella vita pubblica, politica, civile, nelle grandi centrali dove si elabora la vita, nelle grandi industrie, nell'alta banca, nei rapporti internazionali, nel commercio, nella legislazione... I privati non lo leggono... molti non ne possiedono neppure una copia..(Cattedrale si guarda di fuori senza pensare che la bellezza esteriore è in rapporto all'interno, all'anima che lo ravviva.)

Il Vangelo è come il mare. Sopra vi si vede il moto ondoso... i colori... ma il vero mare è sotto.

Il Vangelo bisogna studiarlo in profondità. Ogni volta che un'anima vi si affonda, ne risale ricca di scoperte consolatrici.

Gesù disse: “Passeranno i cieli e la terra, ma la mia parola non passerà”

[Il Vangelo è immutabile e non immobile altrimenti non ci servirebbe più. Esso possiede una infinitesimale capacità di adattamenti e di interpretazioni.]

Il Vangelo resta la rete sempre buona per pescare gli uomini; la stella di orientamento.

Il Vangelo non appartiene a nessun genere di libri, mentre li riflette un po' tutti.

“Chi legge il Vangelo non legge un libro” (libro è fatto di segni neri scritti da un uomo).

Il Vangelo non è opera solamente terrestre, non appartiene alla letteratura umana; la sua perdita non è possibile neppure quando sarà tutto perduto. Tutte le opere sopravvissute sono o in difesa del Vangelo o contro di esso.

In esso Dio ci ha lasciato l'impronta della Sua unità, universalità, giovinezza, e fecondità.

Il Vangelo riflette l'umanità nel sostanziale, nell'immutabile, nel profondo. Il Vangelo è sempre nuovo.

Se una dottrina, un principio non si incarna in uomo d'azione non sarà mai un'idea forza capace di generare rivoluzioni.

Il Vangelo ha, come fatto centrale, non tanto una dottrina, quanto una realtà, una persona – è un possesso, una persona, è Gesù Cristo, la realtà umana e divina (Santi imitatori del Cristo).

Esso insegna la giustizia temperata dalla carità, che affermando una unica paternità divina fonda la fraternità e la solidarietà umana, che intima la protezione dei deboli, che santifica il lavoro, che domanda il distacco dalle ricchezze, che presenta l'oro come il servo dell'uomo e non viceversa, che rivela la personalità umana, per darle il diritto ad una dignità, ad un rispetto, ad un nome, ad un amore, a un focolare, a una attività, a una vocazione. Funzione, quindi, perenne.

Esiste la prova storica della perennità del Vangelo. Anche oggi vive nella Chiesa; e nonostante ciò che prevale nel potere, nella legge, nel costume, nei rapporti sociali, tanti obiettivi che paiono puramente civili, coincidono proprio con le genuine aspirazioni e realizzazioni cristiane, non solo, ma le suppongono, come quelle che hanno creato stati d'animo, modi di sentire preparatori.

A leggerlo ci si sente come investiti da una folata di vento che vorrebbe portarci più in alto, mentre la gravità della materia ci incatena alla terra. Egli rivela le miserie, le viltà, le iniquità dell'uomo e del mondo.

“Ciò che non è cristiano non è umano” – Morte di Cristo – tenebra.

A leggerlo non bastano né l'ingegno né il genio... (vetro terso...), perciò Gesù disse: “Bisogna essere semplici come un fanciullo”. Che cosa quindi dobbiamo fare noi? Ricordate l'incontro di Gesù con Marta e Maria?

A. C. è un dovere – dovere di carità verso Dio e verso gli uomini – (Socrate disse: “Inutilmente nacque colui che vive solo per sé stesso”) – Buon Samaritano – Dio raccomanda a ciascuno la cura del prossimo (moncherini).

A quale desideriamo assomigliare?...

E' necessario quindi ascoltare – meditare la parola di Dio e metterla in pratica... Ricordate l'incontro di Gesù con la Samaritana? E l'opera d'Apostolato da Lui subito svolta?!..